

Sadegh Hedayat

## Haji Moradi

a cura di Sara Assareh

Con agilità Haji<sup>1</sup> Moradi è balzato giù dal palco del suo negozio, ha scrollato la *ghaba*<sup>2</sup>, si è stretto la cintura d'argento e lisciato la barba color ruggine, ha chiamato Hassan l'apprendista e insieme hanno chiuso il negozio. Dalla sua grande tasca ha poi estratto quattro *gerani*<sup>3</sup> e li ha dati ad Hassan che lo ha ringraziato e con passi lunghi è sparito fra i passanti fischiando.

Haji si è messo sulle spalle il mantello giallo che teneva sotto l'ascella e ha cominciato a bighellonare. Ad ogni passo le sue scarpe nuove scricchiolavano. E mentre andava la maggior parte dei negozianti lo salutava dicendo: "Ciao Haji, come stai?", "Haji non ti fermi qui da noi?...". Nelle sue orecchie risuonavano queste parole, gli piaceva molto la parola Haji, era fiero di sé e rispondeva ai saluti con un sorriso altero.

Haji era per lui come un nome, anche se lo sapeva bene che alla Mecca non ci era andato. Soltanto a Karbala era stato, da bambino dopo la morte di suo padre. Sua madre seguendo il suo volere aveva venduto la casa e con l'oro ottenuto in cambio si erano trasferiti lì. Dopo uno o due anni avevano speso tutto e cominciarono a mendicare, soltanto Haji con tanta fatica era riuscito a fuggire a Hamadan presso suo zio. Allo morte di questi, che non aveva altri eredi, Haji ricevette tutti i suoi averi, incluso il negozio e il titolo, per il quale lo zio era famoso nel bazar. Non aveva parenti in città e

---

<sup>1</sup>Appellativo e titolo onorifico riconosciuto ai musulmani che hanno compiuto il pellegrinaggio alla Mecca.

<sup>2</sup>Lunga veste aperta sul davanti indossata dagli uomini.

<sup>3</sup>Moneta corrente in Iran durante la dinastia Qajar.

di sua madre e sua sorella non sapeva più nulla, le aveva fatte cercare già un paio di volte ma nessuna notizia giunse mai da Karbala.

Erano due anni che Haji si era sposato ma non era felice. Da un po' di tempo lui e sua moglie litigavano. Haji che tutto poteva sopportare tranne le diatribe quotidiane di sua moglie, si era abituato a picchiarla spesso, per spaventarla. A volte si pentiva e subito si baciavano riappacificandosi. Haji era di mal umore perché non aveva ancora avuto un figlio. Tante volte i suoi amici gli avevano consigliato di prendere un'altra donna, ma Haji non era ingenuo e sapeva che prendere un'altra donna avrebbe solo aggravato i suoi problemi, perciò li stava a sentire ma le loro parole gli entravano da un orecchio per uscire dall'altro. E poi sua moglie era ancora giovane e bella e in qualche anno avevano raggiunto una certa armonia, percorrendo insieme sia il male che il bene della loro vita. Per questo Haji non voleva separarsi da sua moglie. Solo che l'abitudine di picchiarla la faceva diventare sempre più testarda, e da ieri sera che avevano litigato non si sentivano a loro agio vicini.

Mangiando semi di anguria e sputandone i gusci divelti davanti a sé, Haji decise di uscire dall'entrata del bazar. Respirando l'aria fresca della primavera si era ricordato che sarebbe dovuto tornare a casa. Ci sarebbe stato presto un nuovo litigio, di ogni cosa discussa avrebbe risposto a sua moglie con un carico da novanta e poi l'avrebbe picchiata, prima di cenare. Da quel momento si sarebbero scambiati sguardi feroci prima di dormire. Era giovedì sera e sapeva che sua moglie aveva cucinato *sabzi polo*<sup>4</sup>. Così pensava guardandosi intorno, mentre rimuginava sulle ultime battute di sua moglie: "Vai, vai, Haji falso! Tu sei Haji? E perché tua madre e tua sorella a Karbala sono diventate puttane e mendicanti? Che sbaglio ho commesso quando ho rifiutato Mashhadi Hosseyn Sharaf per diventare tua moglie, la moglie di un incapace come te, Haji falso!". Si mordeva le labbra mentre pensava che se avesse avuto sua moglie a tiro le avrebbe trafitto la pancia.

In quel momento arrivò in via Beyn ol-Nahreyn, dove i salici crescevano verdi sul fiume. Pensò che non sarebbe stato male se l'indomani, con qualche amico, fosse andato a divertirsi e ad ascoltare della musica nella valle di Morad Bak per poi passare tutto il giorno lì. Almeno non sarebbe rimasto a casa a rovinare il suo venerdì e quello di sua moglie.

Svoltando in un vicolo che andava verso casa, d'improvviso gli sembrò di vedere sua moglie che, passando al suo fianco, nemmeno lo aveva salutato. Era proprio sua moglie. Haji non era come gli altri uomini che riconoscevano la propria moglie da ciò che stava sotto il chador. Sua moglie aveva un segno speciale che la distingueva tra mille altre, il bordo bianco del suo chador. Non c'era alcun dubbio che fosse lei. Ma per quale motivo a quest'ora del giorno e senza il suo permesso era uscita di casa? Non era nemmeno passata dal negozio. Forse aveva bisogno di qualcosa: dove era andata? Haji si era affrettato e aveva guardato meglio. Sì, quella era sua moglie e non tornava verso casa. In quel momento si era tanto incupito da non riuscire a controllarsi. Avrebbe voluto prenderla e strangolarla. "Shahrbanoo!", urlò.

La donna si era girata ed era avanzata per la strada con spavento. Haji era impazzito dalla rabbia, sua moglie era uscita di casa senza il suo permesso, l'aveva chiamata. Ma nulla da fare, non lo guardava nemmeno. Lui aveva gridato di nuovo: "Ehi, parlo con te! Dove eri a quest'ora del giorno? Ferma che te la faccio vedere!". La donna si era fermata e ad alta voce gli aveva detto: "Che ficcanaso sei? Che te ne frega? Stupido, non capisco cosa esce dalla tua bocca. Cosa vuoi dalla donna di un altro?"

---

<sup>4</sup>Piatto di riso con verdure e fave secche.

Adesso ti faccio vedere io. Ehi, agente aiutami! Venite a sentire cosa vuole questo ubriaco da me! Pensi che la città sia senza regole? Adesso ti denuncio alla polizia! Agente...”.

Una dopo l'altra si aprirono le porte sulla strada e molte persone accorsero. Haji era arrossito e le vene del suo viso e della gola gli si erano ingrossate. Nel bazar era conosciuto. Le persone si erano fermate a guardare e la donna con il viso coperto si rimise a gridare: “Signor agente!!!”. Haji non ci vide più dalla rabbia, si avvicinò alla donna e le tirò uno schiaffo sul chador, dicendole: “Non camuffare la tua voce, è inutile, ti ho riconosciuto dall'inizio. Domani, proprio domani chiederò il divorzio. Esci di casa per conto tuo? Vuoi disonorarmi? Svergognata, non costringermi a dirlo davanti a tutti! Ehi popolo, siate testimoni: domani chiederò il divorzio da questa impudente, aspettavo l'occasione da un po'. Mi sono sempre controllato ma ora non ce la faccio più. Ehi gente!! Siatemi testimoni! Mia moglie è diventata una donna impudica, domani... Ehi gente! Domani... ”.

La donna, girata verso i curiosi, gli rispose: “Ehi vigliacchi!! Non dite niente?! Lasciate che questo bastardo tocchi la nudità di una donna altrui per la strada? Se qui ci fosse stato Mashhadi Hosseyn Sharaf, cosa non ti avrebbe detto! Se tu rimarrai un solo giorno in più nella mia vita te la farò pagare! Ma non c'è nessuno che gli domanda chi si crede di essere? Vattene o rinsavisci! Guarda con chi stai parlando! Te la faccio vedere io, ora! Polizia!!”.

Un gruppo di persone erano intervenute per portare via Haji, prima che arrivasse il poliziotto. Ora le persone da un lato, Haji e la donna con il chador dal bordo bianco dall'altro, con qualche testimone stavano raccontando all'agente l'accaduto. Haji era molto sudato e non si sentiva sicuro. Le scarpe con la fibbia e le calze della donna non erano quelle di sua moglie. Le risposte che lei dava all'agente erano tutte giuste: diceva di essere la moglie di Mashhadi Hosseyn Sharaf. Lo conosceva. Capiva di aver sbagliato, ma era tardi e non poteva nemmeno immaginare cosa sarebbe accaduto. La gente rimaneva a guardare, incuriosita, fino a quando Haji e la donna non entrarono nel commissariato dove in una stanza due ufficiali della polizia li attendevano seduti ad un tavolo.

L'agente riferì l'accaduto e poi andò in un angolo della stanza, fermandosi lì. Il capo si mise a guardare Haji: “Come si chiama?”. “Signore sono il suo servitore, mi chiamo Haji Moradi, tutto il bazar mi conosce”. “Che fai?”. “Sono mercante di riso, ho un negozio al bazar e sono al suo servizio se ha ordini da darmi”. “E' vero che ti sei comportato senza rispetto per questa signora e l'hai picchiata per la strada?”. “Cosa posso dire? Pensavo fosse mia moglie”. “Perché?”. “Il bordo del suo chador è bianco”. “E' strano! Come mai lei non riconosce la voce di sua moglie?!”. Haji sospirò: “Lei non sa che pescivendola è mia moglie! Sa imitare il verso di tutti gli animali, quando esce dal bagno imita la voce di tutte le donne. Ho pensato che, volendo ingannarmi, avesse cambiato la sua voce”. La donna: “Che invadente: signor agente, lei era testimone che lui mi ha dato uno schiaffo davanti a tutti. E adesso improvvisamente è diventato la vittima? Ha pensato che qui manca la legge? Se Mashhadi Hosseyn lo sapesse, ve lo farebbe capire! Con sua moglie? Signor capo della polizia ... ”. Il capo della polizia: “Va bene, signora, non abbiamo più da fare con lei, se ne vada, sappiamo noi cosa fare”. Haji: “Giuro non lo sapevo, sì ho sbagliato, per favore sono un uomo d'onore”. Il capo della polizia scrisse qualcosa e consegnò il foglio all'agente. Conduussero Haji davanti un altro tavolo, dove depose i soldi della multa appena contati. Poi, scortato dall'agente, si presentò davanti al carceriere. La gente, incuriosita, vociava.

Gli tolsero il mantello giallo. Haji, fermo accanto ad un uomo con una frusta in mano, aveva abbassato la testa perché si vergognava. Così Haji venne flagellato cinquanta volte in pubblico, senza

dire niente. Quando tutto finì, estrasse un grande fazzoletto di seta dalla sua tasca, si ripulì il sudore dalla fronte, prese il mantello giallo e se lo mise sulle spalle. Con una parte del mantello si coprì la testa. Andò verso casa con la testa bassa mentre cercava di adagiare i piedi per terra, pian piano, così da soffocare lo scricchiolio delle sue scarpe.

Dopo due giorni Haji chiese il divorzio da sua moglie.

Parigi, 24 giugno 1930